

Fdl attacca il docente universitario: "Insulti sessisti a Meloni". E lui si scusa

Donzelli e altri parlamentari contro il professor Giovanni Gozzini. Intanto Forza Italia e Lega reagiscono ai passaggi di propri esponenti nelle fila di Fratelli d'Italia dopo l'entrata nel governo

di Alessandro Di Maria

Nel giorno in cui aggiunge tra le sue fila cinque esponenti di Forza Italia, Fratelli d'Italia si scatena contro lo storico e professore all'università di Siena Giovanni Gozzini, che su Controradio nel programma "Bene bene Male male" ha definito «vacca» e «scrofa» Giorgia Meloni, partendo da «ortolana e pesciolina». Il primo a sferrare l'attacco è l'onorevole Giovanni Donzelli: «Come al solito gli intellettuali di sinistra predicano bene e razzolano male, dimostrandosi buoni a cavalcare le battaglie in difesa delle donne solo a corrente alterna. Chiediamo che l'Università di Siena sospenda il professor Gozzini: un personaggio del genere non può insegnare». Concetto espresso anche da Francesco Torselli. Su Facebook arriva poi il commento di Giorgia Meloni: «Vi immaginate se queste frasi fossero state rivolte nei confronti di una qualsiasi esponente di sinistra cosa sarebbe accaduto? Come donna e come politico, sono stupefatta di dover subire questo tipo di attacchi diffamanti e osceni». Daniela Santanchè chiede il licenziamento del professore. «Condanno con decisione le offese sgradevoli rivolte dal



A In aula Giorgia Meloni nell'intervento in Parlamento sul nuovo governo Meloni» dice il rettore di Siena Francesco Frati che aggiunge: «Provvedimenti? Ci sono organi competenti che valuteranno». E mentre Controradio prende le distanze, ecco che ieri sera sono arrivate le scuse. Ma ieri Fdi ha accolto, oltre all'or-

Di Giorgi cambia e va in Base riformista

La deputata del Pd Rosa Maria Di Giorgi si sposta di corrente, passando da quella zingarettiana a Base riformista, l'area che fa capo a Luca Lotti e Lorenzo Guerini. La sua è stata una scelta sofferta, ma che era nell'aria da qualche tempo e che è diventata ufficiale con un messaggio inviato agli ex compagni di corrente in cui ha spiegato le motivazioni della sua decisione. Tra i principali motivi ci sarebbe la scelta del segretario nazionale del Partito Democratico Nicola Zingaretti di rendere strutturale l'alleanza con il Movimento 5 Stelle, senza che prima a suo parere ci fosse stato un vero e proprio dialogo all'interno del partito, oltre che la gestione dell'ultima crisi e il rapporto con Italia Viva.

chio e coordinatore cittadino Jacopo Cellai, Claudio De Santi, Riccardo Pretolani, Sabrina Orlandi e Nicoletta Gullace Tarantelli. E se tra alcuni esponenti della base c'è del malumore intorno al coordinatore regionale Massimo Mallegni («si deve fare un esame di coscienza se la gente va via dal partito, visto che prima, con Stefano Mugnai, non se ne andava nessuno»), Cellai spiega la sua scelta: «Speravo che l'esito della crisi innescata dalle dimissioni di Conte sarebbero state le elezioni politiche, dando la parola agli italiani. Le cose sono andate diversamente e io non condanno un governo formato da partiti che hanno storie, culture e programmi distinti e distanti». «Auguro a chi se ne va tanta fortuna - dice Mallegni - mi dispiace che Cellai sia andato via, ma lui è di destra e io no. Se sono preoccupato che se ne vadano altri? Sto ricevendo molte telefonate di persone che vogliono tornare. Diciamo che peggio e buca fa pari». E la Lega? Anche Salvini ha perso Nicola Mattioni: «Il nuovo corso della Lega mi sembra sia stato vissuto bene - dice il coordinatore regionale Mario Lolini - è stata una scelta di responsabilità che il primo partito d'Italia doveva fare. È facile stare fuori, più difficile stare dentro a fare le scelte».

Il caso

Dalle Regioni

Insulti dal prof alla Meloni: bufera La condanna anche di Mattarella

Offese alla radio. Gozzini si scusa, rischia l'espulsione. Interviene il ministro Messa. Il rettore di Siena: indagine

Ho sbagliato, non è mio costume usare parole irrispettose

FIRENZE

«Come donna e come ministro, esprimo il mio dissenso e la mia condanna a qualsiasi forma di violenza verbale che sia espresa nei confronti di un'altra donna, qualunque pensiero esprima, qualsiasi partito rappresenti e qualsiasi posizione sociale occupi. Sentirò il rettore di Siena per verificare successivi provvedimenti» sottolinea in serata il ministro dell'Università Cristina Messa. E scoppiò ulteriormente la bufera politica.

«Ho sbagliato, mi scuso» dice il prof Giovanni Gozzini, docente di Storia contemporanea all'Università di Siena. Ma a Fratelli d'Italia non bastano le scuse tanto che Giovanni Donzelli, deputato e braccio destro di Giorgia Meloni a cui erano rivolte parole come «scrofa», «vacca» ma anche «peracottara» durante una storica trasmissione dell'emittente

fiorentina Controradio, non ci sta e chiede al rettore di Siena «l'espulsione del docente». Il numero uno dell'Ateneo di Siena, Francesco Frati, domani avvierà formali verifiche invitando la commissione ad hoc a «indagare» sul caso. «Condanno con decisione le offese sgradevoli mosse all'onorevole Meloni dalle quali prendo assolutamente le distanze» dice.

«Non è mio costume promuovere un linguaggio che non sia più che rispettoso nei confronti di tutti. Per il fatto di aver usato delle parole sbagliate durante la trasmissione sono a porgere le mie scuse a tutti quanti, a

Giorgia Meloni per prima e a tutte le persone che si sono sentite offese» scrive il prof ferri pomeriggio. Con lui in trasmissione fa coppia fissa Giorgio Van Staten, già consigliere del cda della Rai, ex soprintendente del Maggio musicale fiorentino, attuale presidente della Fondazione Alinari.

La trasmissione «Bene bene, male male» è andata in onda il 19 febbraio. Ieri è scoppiato il



Il deputato Donzelli chiede che il docente venga allontanato

caso: «Vacca e scrofa: siamo increduli che nel 2021 ci si possa esprimere ancora così. Ancora di più che a farlo sia un professore - sottolinea Donzelli - Come al solito gli intellettuali di sinistra predicano bene e razzolano male. Chiediamo che l'Università lo sospenda». Nella scia anche il consigliere regionale Francesco Torselli: «Ricordiamo che è stato invitato in Consiglio regionale in occasione della Giornata della Memoria: ricevette grandi elogi da Giani. Ci auguriamo che non abbia più l'onore di intervenire». Solidarietà a Giorgia Meloni dal Pd con la segretaria Simona Bonafè: «Le parole

sono gravi perché il giudizio sull'operato politico è una cosa, le offese tutt'altra. E per noi questo vale sempre». Il docente già una volta in una trasmissione radio quando era assessore comunale alla Cultura, giunta fiorentina Domenico, sbottò contro il progetto dei Della Valle sullo stadio e poi si dimise.

Arrivano anche le spiegazioni da Controradio: «Prendiamo le distanze. 45 anni di storia parlano per noi». E il professor Gozzini in serata, in testa alle tendenze su twitter, specifica: «È una trasmissione storica che riproduce una discussione da bar. Ho ecceduto. Mea culpa». E Giorgia Meloni: «Ringrazio il Presidente Mattarella che mi ha telefonato per esprimermi la sua solidarietà. È un gesto che ho apprezzato molto e che ribadisce con fermezza il limite inviolabile, in una democrazia, tra critica e violenza».

Il precedente con Della Valle quando era assessore

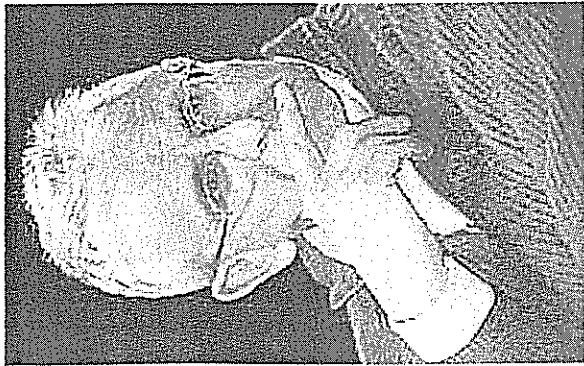
Gozzini dopo gli insulti: «Ho esagerato»

Il docente universitario prima offende alla radio Giorgia Meloni, poi fa il mea culpa. Fratelli d'Italia insorge: «Licenziatelo»

di Emanuele Baldi
FIRENZE

Già la premessa. conoscendo l'imprevedibilità dell'oratore e del suo (spesso non sfumato) eloquio, non lasciava presagire nulla di buono e i sospetti che non fosse finita lì c'erano quindi tutti. «Non posso vedere in Parlamento gente di tale ignoranza, che non ha mai letto un libro, che non ha mai letto un libro in vita sua parlare da pari a pari con Mari Draghi» aveva infatti sentenziato venerdì ai microfoni di ControRadio durante la diretta di «Bene bene, male male» lo storico Giovanni Gozzini, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Siena, a proposito della leader nazionale di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Un'evidente scarica di antipatia culminata in una serie di offese brutali e improvvise.

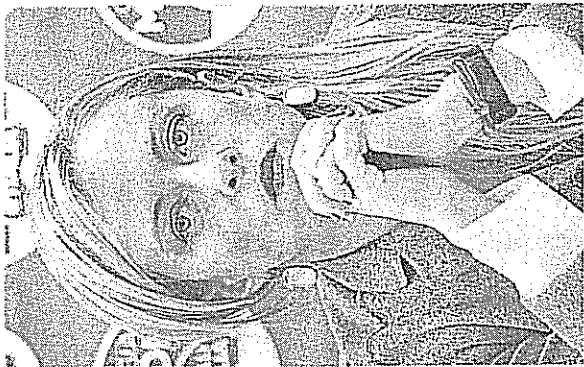
L'ex assessore alla cultura della giunta Domenici - che 13 anni fa salì alla ribalta delle cronache per un invito agli allora proprietari della Fiorentini, i fratelli Della Valle, a sbarazzarsi in modo non esattamente elegante del loro progetto per un nuovo stadio - ha infatti pensato bene di rafforzare la sua riflessione dando di «vacca» e quindi di «scrofa» alla stessa Meloni. La trasmissione, condotta da un imbarazzato Giovanni Palumbo (che



Giovanni Gozzini

ha subito bacchettato Gozzini) e alla quale stava partecipando anche lo storico Giorgio Van Straten, è andata avanti ancora mezz'ora anche se la sensazione che la questione non si sarebbe chiusa una volta spenti i microfoni era ormai evidente.

Immediata infatti la reazione del parlamentare fiorentino Giovanni Donzelli che, dicendosi «incredulo», ha chiesto subito la sospensione dall'università di Gozzini, dicendo che «come al solito gli intellettuali di sinistra predicano bene e razzolano male, dimostrando buoni a cavalcare le battaglie in difesa delle donne solo a corrente alterna-



Giorgia Meloni

ta». A ruota la senatrice meloniana Daniela Santanchè: «Il professore, e inorridisco soltanto ad abbinare un simile titolo ad una persona così spregevole, va immediatamente licenziato».

Un fiume in piena quello degli esponenti dell'unico partito di masto all'opposizione. Il capogruppo in Consiglio regionale Francesco Torselli parla di «pa-

IL PRECEDENTE DEL 2008

Dopo un'uscita infelice sul Della Valle Gozzini si dimise da assessore alla cultura

L'INDIGNAZIONE

«Chi dice certe cose non può insegnare»

1 Le frasi choc

«Non posso vedere in Parlamento gente di tale ignoranza, che non ha mai letto un libro in vita sua parlare da pari a pari con Mario Draghi» ha premesso venerdì ai microfoni di ControRadio lo storico Giovanni Gozzini a proposito di Giorgia Meloni prima di apostrofarla come «scrofa» e «vacca».

2 Lo sdegno

Il parlamentare Fdi Giovanni Donzelli: «Come al solito gli intellettuali di sinistra predicano bene e razzolano male, dimostrando buoni a cavalcare le battaglie in difesa delle donne solo a corrente alternata».

3 Il mea culpa

«Presento le mie scuse per il linguaggio usato durante la trasmissione. Non è mio costume promuovere un linguaggio che non sia più che rispettoso nei confronti di tutti» dice Gozzini.

role allucinanti» di un professore che «non può continuare ad insegnare», mentre la stessa Meloni ringrazia «il presidente Matarella che mi ha telefonato per esprimermi personalmente la sua solidarietà in seguito agli insulti osceni ricevuti».

Alla fine l'inevitabile presa di posizione del rettore di Siena Francesco Frati che condanna «con decisione le offese sgradevoli» aggiungendo che, in merito a eventuali provvedimenti, «ci sono organi competenti che valuteranno». «Come donna e come ministro, esprimo il mio dissenso e la mia condanna a qualsiasi forma di violenza verbale»: aggiunge la titolare del dicastero dell'università, che chiederà una verifica al rettore senese.

A metà tempesta il mea culpa di Gozzini che definisce le sue parole «sbagliate», presentando le «scuse per il linguaggio usato». «Non è mio costume, né come ospite storico della trasmissione di ControRadio né in altra sede promuovere un linguaggio che non sia più che rispettoso» ha detto lo storico. «E' una trasmissione che riproduce una discussione da bar con uno a favore e uno contro. Stavolta ero io quello contro ed ho ecceduto». Da registrare infine la posizione di ControRadio che «intende prendere le distanze - come per altro già fatto in onda - dal linguaggio utilizzato da Gozzini».